fondazione AIDA ets

PRODUZIONI TEATRALI

Spettabili Comuni, Biblioteche e Teatri, **Fondazione AIDA ets** ha il piacere di proporre queste **nuove produzioni** per la **Stagione teatrale 2024–2025**.

Fondazione AIDA ets nasce a Verona nel 1983 per la promozione e la crescita culturale di bambini, ragazzi e giovani; opera a livello nazionale e internazionale, e nel corso degli anni ha ottenuto riconoscimenti e accreditamenti ufficiali, avviando nel tempo collaborazioni a lungo termine con importanti organizzazioni e istituzioni.

con il sostegno di

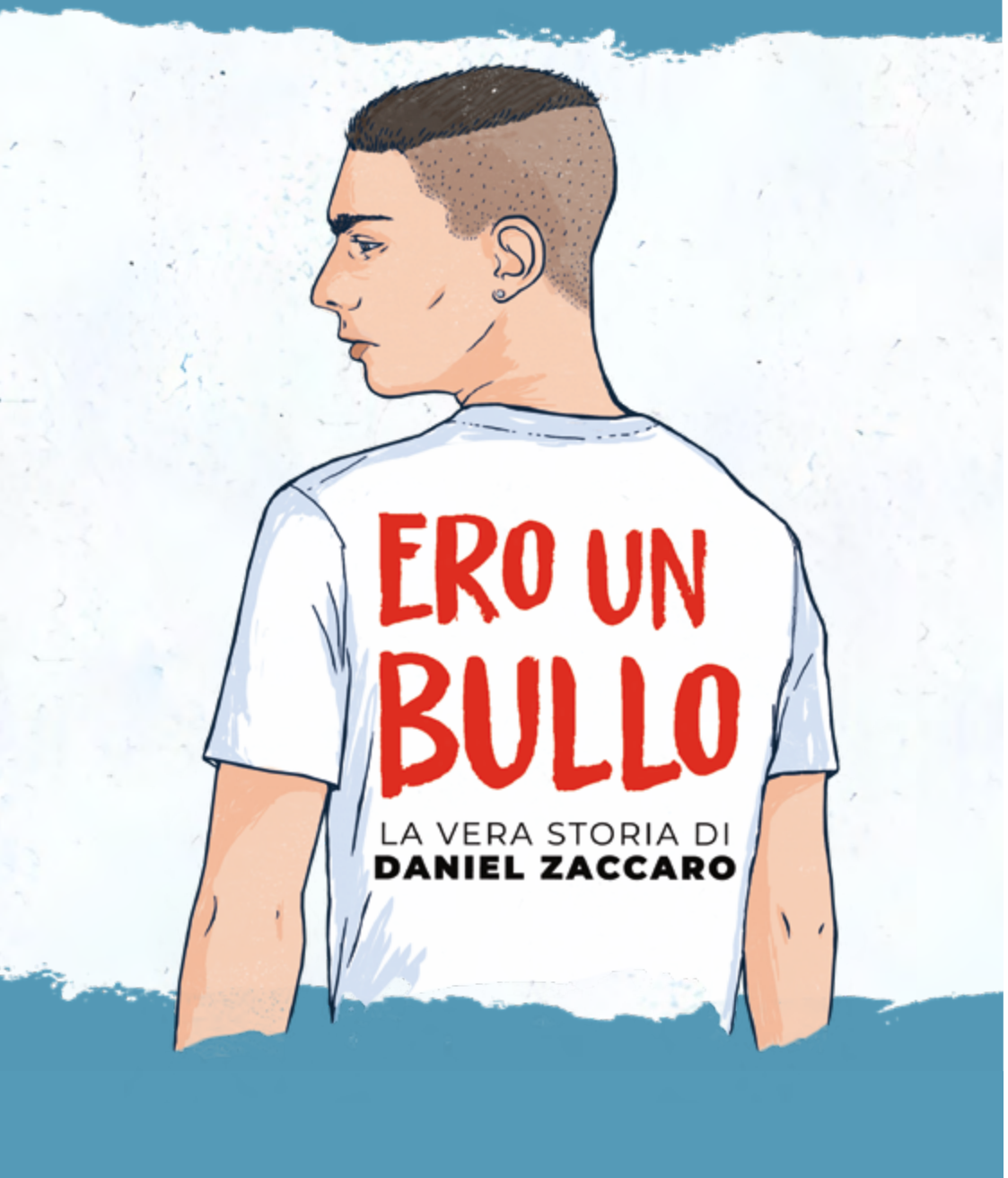
REGIONE DEL VENETO

MINISTERO DELLA CULTURA

fondazione AIDA ets

NUOVE PRODUZIONI

ERO UN BULLO



con **Lorenzo Feltrin, Giulia Lacorte, Enrico Ferrari**

regia **Lucia Messina**

scenografie **Federico Balestro**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro d'attore**

età consigliata **dai 11 anni**

durata **70 minuti**

MORE INFO

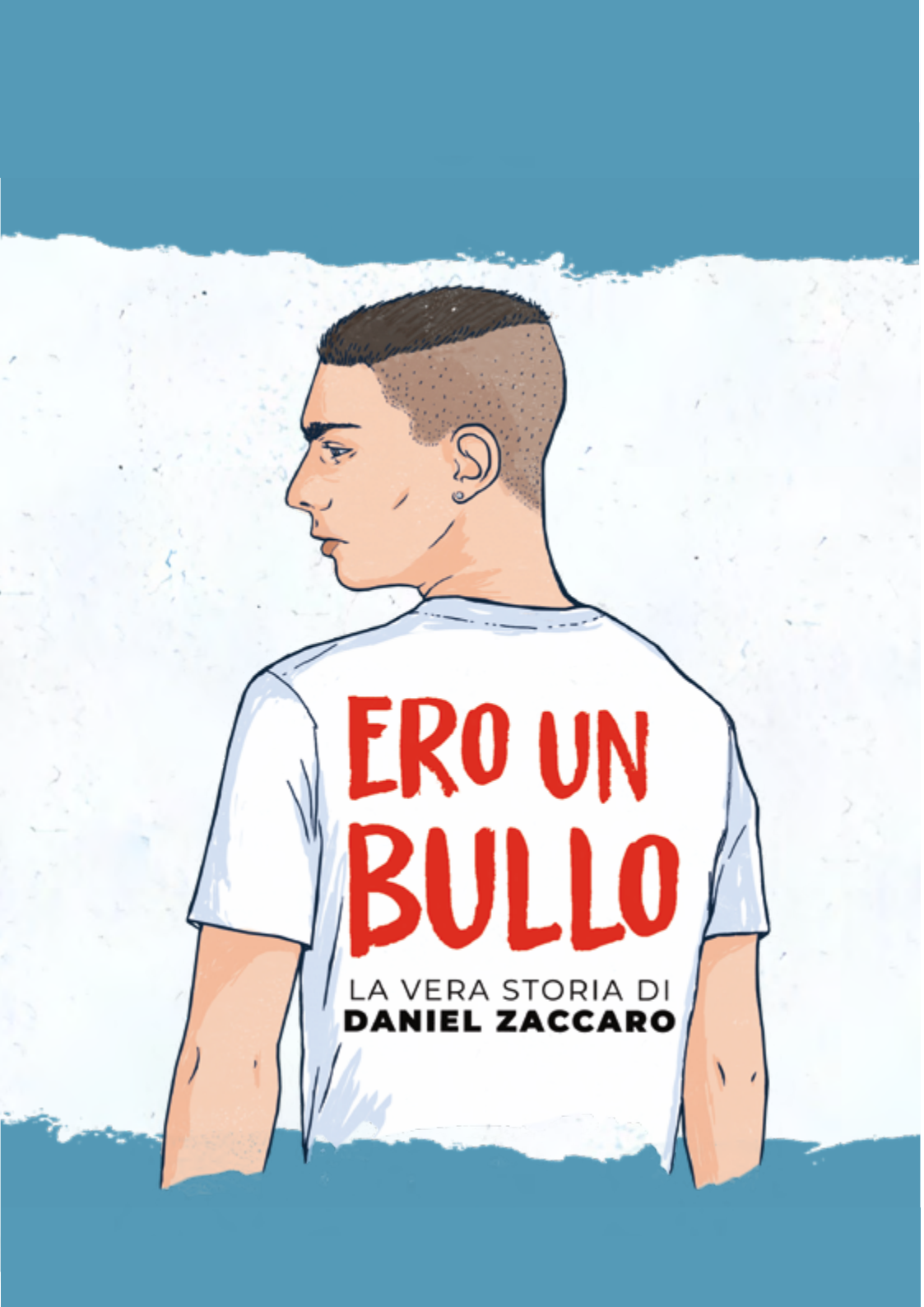
Lo spettacolo teatrale tratto dall'opera
ERO UN BULLO La vera storia di Daniel Zaccaro
di ANDREA FRANZOSO
edito da De Agostini Libri S.r.L.
www.deagostinilibri.it

Ero un bullo è una storia autentica di crescita e trasformazione ed è affascinante perché basata sulla vita reale di Daniel Zaccaro. Basta cercare su youtube per trovarlo in carne e ossa, sentire le sue risposte alle interviste e rendersi conto di quanto la sua sia davvero una storia forte.

A fronte di questa realtà, abbiamo scelto di esporci sul tema del bullismo avviando una campagna di sensibilizzazione attraverso l'arte del teatro. L'obiettivo è quello di cercare di trasmettere in modo emotivo e toccante il messaggio contro il bullismo, mirando a stimolare riflessioni profonde nella comunità, contribuendo attivamente a creare un ambiente sicuro e rispettoso. Attraverso il linguaggio teatrale, caratterizzato dal "qui e ora", si permetterà al giovane pubblico di percepire forti e vive le emozioni e le reazioni dei personaggi in scena. Il progetto teatrale mira a catturare fedelmente gli elementi distintivi di questa storia di vita vissuta, utilizzando pochi e simbolici elementi scenografici.

Attraverso luci, musiche e atmosfere sonore, si presenterà particolare attenzione ai tre livelli relazionali: con sé stessi, con gli altri e con il gruppo. La presenza di tre attori in scena permetterà infatti di ricreare agilmente le varie situazioni emotive e relazionali, dai momenti di introspezione del protagonista, ai rapporti con amici e famiglia e le dinamiche di gruppo a scuola e in carcere. Alcune citazioni dalla musica rap contemporanea, cara al protagonista, arricchiranno l'esperienza teatrale, ispirando il messaggio chiave al giovane pubblico:

"Ricordati sempre che nella vita non esiste un copione già scritto:
Fino all'ultimo puoi decidere di cambiare il finale."



Ero un bullo, tratto dal libro di Andrea Franzoso, è uno spettacolo teatrale che si fa progetto educativo. Racconta ai ragazzi una storia di crescita e di cambiamento che attraversa tutte le età dell'adolescenza raccontando stati d'animo, necessità, relazioni peculiari ad ognuna di esse. Una storia forte perché racconta un'escalation di trasgressioni, di una continua e insoddisfatta ricerca di risposte, costellata da picchi di onnipotente euforia e da pesanti momenti di caduta, perché trova infine un punto di arrivo, quasi un compimento, nella scelta maturata in questa graduale presa di coscienza: la scelta di diventare educatore; di accompagnare quindi altri ragazzi lungo lo stesso percorso.
Come Fondazione, uno dei nostri principali obiettivi è promuovere la consapevolezza su diverse tematiche di rilevanza sociale. Utilizziamo la cultura attraverso il teatro come mezzo efficace per trasmettere messaggi che, sebbene possano sembrare distanti, sono purtroppo ben presenti.

Intendiamo intervenire a supporto delle iniziative promosse dal mondo scolastico finalizzate alla sensibilizzazione, al contrasto e alla prevenzione dell'insorgenza di fenomeni devianti e contestualmente, come conseguenza pressoché diretta, in contrasto alla dispersione scolastica, al disagio giovanile e favorendo l'inclusione sociale degli studenti.

Con Ero un bullo vogliamo ridurre sempre più le distanze verso i goal di AGENDA 2030:

obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;

obiettivo 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;

obiettivo 10: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e tra le Nazioni

Il bullismo, un fenomeno ampiamente diffuso e talvolta minimizzato, emerge come una problematica che necessità di maggiore consapevolezza, specialmente in un'epoca in cui la tecnologia e la vita "online" giocano un ruolo predominante. Il Cyber-bullismo si è diffuso rapidamente, in gran parte a causa della facilità con cui è possibile nascondere la propria identità su internet. Secondo i dati Istat, più del 50% dei ragazzi intervistati (11-17 anni) ha sperimentato episodi di bullismo, con il 19,8% che è vittima assidua, subendo soprusi più di una volta al mese. Questo fenomeno è particolarmente diffuso durante la preadolescenza, con un'incidenza significativa tra le femmine. Lo spettacolo vuol essere un percorso di sensibilizzazione e di contrasto al bullismo e ad ogni forma di discriminazione attraverso il potenziamento dell'inclusione e soprattutto attraverso la forza di una vera storia di riscatto.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

LE RAGAZZE DI GABRIELLA

immagini su gentile concessione degli archivi della famiglia Maria Teresa Anselmi e Emanuela Guizzon

tratto da **Lorem Ipsum**
drammaturgia **Simone Dini Gandini**
con **Elisa Crestani**, **Benedetta Conte**

regia **Lucia Messina**

scenografie **Federico Balestro**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro d'attore**

età consigliata **dagli 11 anni**

durata **70 minuti**

Dicembre 1977. Durante uno sciopero nella marca trevigiana si intrecciano le vite di Lina e Irene, due operaie dal passato meno diverso di quanto si possa immaginare.
Sullo sfondo delle prossime lotte del 1978, degli Anni di Piombo e del rapimento Moro, Lina e Irene si trovano, in occasione di quello sciopero, a raccontarsi: Lina, dura tempra da sindacalista, rivela alla dubbiosa collega di essere stata dapprima una staffetta partigiana, una prostituta per un breve periodo e infine un'operaia; Irene è invece una ragazza madre, scappata con il figlioletto da un marito violento e protagonista di uno dei primi divorzi d'Italia, che a causa della disparità salariale fatica a mantenersi.

Tutti i loro racconti sono accompagnati da una presenza ricorrente: Tina Anselmi, amica e compagna di lotta di Lina, che con il suo impegno politico e sindacale incarna una speranza e una fonte di conforto per le due lavoratrici e non solo.
Nel finale, il 9 dicembre 1977, lo sciopero si conclude con una notizia: è stata finalmente approvata la Legge Anselmi, che sancisce la parità di salario tra uomini e donne e riaccende nelle protagoniste la fiducia in un futuro migliore.

Per la messa in scena si è scelto di affidare la narrazione a due protagoniste d'invenzione, anziché attingere ad uno stile narrativo biografico didascalico. Il livello del racconto storico si intreccerà con quello immaginario ed emotivo, lasciando all'attenzione dello spettatore la possibilità di rinnovarsi passando da spunti di riflessione ad attimi più poetici.

In un momento storico nel quale le questioni di genere e la violenza sulle donne sono tematiche sempre più accese, la nostra ricerca, rivolgendoci a un pubblico prevalentemente giovane, ha lo scopo di parlare di donne, senza però ricalcare in maniera ripetitiva le linee del dibattito pubblico.
Così pensiamo a Tina Anselmi, prima donna a essere nominata Ministro della Repubblica, il cui operato ha attraversato più di quarant'anni della storia politica e sociale del nostro Paese.
Una donna che si è spesa in favore delle donne, della loro tutela e della loro inclusione nel discorso politico.

immagini su gentile concessione degli archivi della famiglia Maria Teresa Anselmi e Emanuela Guizzon

"...i problemi possono essere affrontati,
se si partecipa alla loro soluzione..."

Quasi come se questa frase fosse il suo motto segreto, Tina Anselmi non si è risparmiata di fronte a qualunque tematica richiedesse di essere tradotta in azione politica; fin dalla sua giovane adesione alla Resistenza veneta, quando fiorì in lei il primo senso di un impegno necessario.

Man mano che approfondiamo le ricerche e abbiamo anche la fortuna di parlare con la sorella Maria e la nipote Emanuela, si rivelano altri contesti pubblici e privati nei quali la Anselmi operava; e il punto di riferimento che riusciva ad essere per chi la conosceva, non solo nella sua attività ministeriale, ma anche quando tornava nella casa di famiglia di Castelfranco Veneto. Sempre con energia, con gioia, preferendo sempre l'ironia alla seriosità. Si può dire che la sua intera esistenza, sia pubblica che privata, fosse permeata da un forte senso del servizio, nel senso più cristiano del termine.

"...ci rendiamo conto di quanta importanza abbia avuto la figura di una donna discreta, solerte, intellettualmente onesta come lei"

È questo senso di onestà a rendere Tina Anselmi una figura non scontata, svincolata da ideologie monocromatiche, pronta a mettere in discussione le idee proprie e quelle del partito di appartenenza, ad apparire "scomoda", pur di agire nel rispetto del confronto democratico e nell'ascolto delle persone.

"Io invito soprattutto i giovani ad esserci e i giovani hanno coraggio"

Ecco quindi la scelta di questa figura di donna per parlare ai giovani non solo di parità di genere, attraverso il racconto di alcune tappe fondamentali nella storia della nostra Repubblica, come la legge 903/77, ma per dare anche testimonianza di ciò che l'esempio di Tina Anselmi può lasciare a ciascuno di noi.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

LA BANDA DEI VECCHI BACUCCHI

tratto dall'omonimo romanzo di **Florence Thinard**

con **Eliana Crestani, Francesco Manfredi**
Pino Costalunga, Paolo Rozzi,
Gilda Pegoraro

scenografia **Federico Balestro**

drammaturgia e regia **Piergiorgio Piccoli**

co-produzione **Fondazione AIDA ets**
Theama Teatro
Associazione ATTI aps

con il sostegno di **Fondazione Giorgio Zanotto**

con il contributo della **Provincia autonoma di Trento**

tecnica **teatro d'attore**

età consigliata **dagli 11 anni**

durata **70 minuti**

"A mio nipote Pierre. A tutti queli che, giovani e vecchi, resistono alla stupidità (e al marketing). Non è che siccome ho un piede nella tomba mi devo far pestare l'altro."
François Mauriac

In una città non precisamente identificata, la Banda dei vecchi Bacucchi porterà scompiglio attraverso azioni di guerriglia improbabili, il cui obiettivo è quello di affermare un principio di giustizia sociale e dare filo da torcere al marketing, che tanto danneggia le menti e la vita di tutti.
Ben presto però l'obiettivo della Banda diventerà un altro. Ma chi sono questi temibili banditi? Gisèle, eccentrica signora, che ama girare per la città con dei look discutibili ed il suo inseparabile trolley, è difensora indefessa del pubblico decoro; Victor, che si aggira furtivo per il quartiere, con uno strano berretto di cuoio rosso, sempre impegnato, in una lotta contro il marketing che esercita aggiungendo parole ai manifesti pubblicitari, ribaltandone il messaggio; Nonno Ferraglia, un omone, esule anarchico socievole e bonario, che passa il tempo raccogliendo ferro, per arrotondare la pensione; Rose, vecchina dolce e delicata, ma niente affatto debole, sempre accompagnata dal suo piccolo e famelico cagnolino Youk, che un giorno, in giro per compere, verrà scippata da un ragazzo, che le provocherà una frattura al braccio; evento detonatore della scintilla che legherà i quattro diversissimi personaggi.

L'obiettivo principale della Banda diventa quindi riacciuffare il responsabile dello scippo, per punirlo in modo esemplare, ma soprattutto portarlo sulla via della redenzione. Da qui in poi, questi vecchi bacucchi non si separeranno più. La storia prende un ritmo veloce e a tratti esilarante, tra operazioni punitive, tipo quella contro l'avido macellaio signor Bourguignon, e deliziosi pranzetti che Gisèle prepara per la sua banda.

La guerra di Victor contro il marketing è ora sostenuta da tutta la Banda, che lo accompagna nelle sue azioni di graffitaro, ormai esperto, grazie ad un incontro notturno con dei ragazzi dai quali impara tutti i segreti di tag e graff fino alla creazione di un logo per la banda. E il ragazzo dello scippo? Acciuffato, guadagnerà la centralità della storia.

Uno spettacolo lieve e divertente, che senza alcun moralismo tocca argomenti di grande profondità: la solitudine, il potere malevolo del consumismo, l'ingiustizia sociale e il dialogo intergenerazionale.

La regia è stata affidata a Piergiorgio Piccoli: Attore, autore e regista, operatore nel campo teatrale dal 1980. Ha ottenuto molti riconoscimenti ai principali concorsi nazionali di teatro ed ha partecipato ad importanti produzioni in Italia e all'estero, affrontando testi del repertorio classico, contemporaneo e popolare. Nel 2001 è fra i fondatori di "Theama Teatro" È docente di teatro, si occupa di regia teatrale in tutti i campi dello spettacolo, permettendogli di integrare le sue varie esperienze e di operare con l'obiettivo costante di accrescere le sue relazioni in termini di nuove collaborazioni.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

fondazione AIDA ets

TEATRO RAGAZZI

VIOLA E IL BLU

tratto dal libro **"Viola e il Blu" di Matteo Bussola**
drammaturgia **Matteo Bussola**, **Paola Barbato**
con **Stefano Colli**, **Elisa Lombardi**

regia **Lucia Messina**

sound desing **Enrico Bellaro**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro d'attore**

età consigliata **dagli 8 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

"Papà, io non la capisco questa cosa
dei posti dei maschi e i posti delle femmine, dice Viola.
Perché dobbiamo avere un posto? Non è più bello se tutti vanno dove vogliono?".
"Ma tu puoi andare dove vuoi, Viola. Solo, devi mettere in conto che, a volte,
qualcuno si sentirà in diritto di dirti che hai sbagliato strada. O che quel posto
non ti spetta. Ma tu non glielo devi permettere mai"

"Viola e il Blu" primo libro per ragazzi dello scrittore Matteo Bussola diventa la sua prima trasposizione teatrale, scritta a quattro mani con la sceneggiatrice Paola Barbato. Una storia che affonda le radici nell'identità di genere e spiega come nessuno debba sentirsi ghettizzato nel proprio genere.

Protagonista della storia è Viola, una bambina che gioca a calcio, sfreccia in monopattino e ama vestirsi di Blu. Viola i colori li scrive tutti con la maiuscola, perché per lei sono proprio come le persone: ciascuno è unico. Ma non tutti sono d'accordo con lei, specialmente gli adulti. Tanti pensano che esistano cose "da maschi" e cose "da femmine", ma Viola questo fatto non l'ha mai capito bene. Così un giorno decide di chiedere al suo papà, che di lavoro fa il pittore e di colori se ne intende. È maggio, un venerdì pomeriggio, il cielo è azzurrissimo e macchiato di nuvole bianche, il papà è in giardino che cura le genziane. Le genziane hanno un nome da femmine, eppure fanno i fiori Blu. Però ai fiori, per fortuna, nessuno dice niente.

Note dell'autore: "È la prima volta che scrivo un libro per ragazzi e anche la prima volta che affronto una trasposizione drammaturgica – spiega Matteo Bussola, veronese classe 1971 -. Ho accettato questa sfida perchè al mio fianco c'era Paola Barbato, sceneggiatrice di esperienza con cui ho già lavorato a riduzioni drammaturgiche cinematografiche. Il linguaggio teatrale, però, è diverso, perchè bisogna tener conto di una serie di elementi fisici che andranno in scena e dell'assenza del narratore extradiegetico. Nel cinema non si lavora a camera fissa come in teatro, quindi per me è stata un'esperienza istruttiva".

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

I'PRIORE.

DON MILANI, BARBIANA E LA SCUOLA ITALIANA

drammaturgia **Simone Dini Gandini**
con **Massimiliano Mastroeni**

regia **Lucia Messina**

sound desing **Andrea Santini**
scenografie **Federico Balestro**
costumi **Gilda Li Rosi**

co-produzione **Fondazione AIDA ets**
Inner Wheel Club Verona

tecnica **monologo**

età consigliata **dai 12 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

Il 27 maggio 1923 veniva alla luce a Firenze Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti, per tutti, semplicemente, Don Milani. Intellettuale irrequieto e scomodo (tanto per l'autorità ecclesiastica quanto per il mondo laico), pittore e polemista, fervido sostenitore dell'obiezione di coscienza in opposizione al servizio militare obbligatorio (per questo subì, peraltro, un processo penale. Dal 1954 il borghese Don Milani si troverà a condurre tra mille ristrettezze una parrocchia immersa nei monti del Mugello, nel piccolo paese di Barbiana: una sistemazione punitiva per la curia fiorentina, un'epifania per Don Milani, che da Barbiana non solo non si sposterà più, ma, anzi, proprio a Barbiana maturerà la straordinaria esperienza educativa e pedagogica che confluirà nella scrittura collettiva di Lettera a una professoressa (1967).

Se la figura di Don Lorenzo Milani era già discussa dai suoi contemporanei (da Indro Montanelli e Pier Paolo Pasolini, solo per citarne alcuni), a cento anni dalla nascita il priore di Barbiana continua a porre degli interrogativi: quale deve essere il ruolo della scuola nella società? E quello degli insegnanti? Come tradurre nella quotidianità i grandi ideali pedagogici? Fin dove (e in che modo) è lecito ribellarsi?

Uno spettacolo sotto forma di monologo dedicato al mondo della scuola, dagli studenti agli insegnanti; un'occasione per riflettere sul sempre attuale tema dell'istruzione.
Il pubblico conoscerà i metodi pedagogici di don Milani, portati avanti dai suoi ragazzi a partire dalla morte del priore nel '67.

Ultimo giorno di scuola in un istituto superiore fiorentino. Suona la campanella d'ingresso. In scena entra un istrionico bidello, Michele Zago, che tra una battuta e l'altra inizia a raccontare in una lingua semplice venata di dialetto la propria esperienza tra i corridoi scolastici. Lo spunto è un aneddoto personale: la prima volta che ha sentito la parola granata, che in Toscana indica la scopa di saggina. Era il novembre 1966 quando, soldato di leva appena diciottenne, viene inviato a spalare il fango dalle strade di Firenze dopo la storica piena dell'Arno. In via Masaccio Michele incontra Gianni, un giovanissimo "Angelo del fango" e studente a Barbiana, che lo introduce in casa Milani: conoscerà così Alice Weiss, madre di Don Lorenzo, e verrà a conoscenza della malattia del priore.
Gli incontri con Gianni saranno sempre più frequenti quando ritroverà casualmente il ragazzo in un istituto superiore fiorentino, dove Michele lavora come bidello: le intemperanze di Gianni saranno l'occasione per approfondire il pensiero di Don Milani.

Sempre attraverso i suoi occhi di bidello, testimone privilegiato (spesso oculare) seppure istituzionalmente "di contorno" e mai protagonista, segue un rapido excursus sull'evoluzione della scuola italiana, da quella classista del secondo dopoguerra fino ai giorni nostri passando per le ribellioni del '68.

Suona di nuovo la campanella: la scuola, anche per quell'anno, è conclusa. Michele Zago saluta studenti, insegnanti e chiude il portone d'ingresso. Ed ecco il colpo di scena finale: una volta solo, Michele dismette gli abiti del bidello e rivela due enormi ali di angelo. Sotto le mentite spoglie di un umile custode si nasconde infatti l'arcangelo Michele in persona, inviato sulla Terra da Don Milani per seguire le vicende degli studenti di Barbiana e di tutti i "Gianni" che negli anni si sono avvicendati tra i banchi. Ma anche per un potente arcangelo come Michele c'è bisogno di una vacanza: la vita nella scuola italiana è faticosa persino per il comandante delle schiere angeliche.

La sfida di questa messinscena è avvicinare i ragazzi al linguaggio del teatro di narrazione. Troverete una scenografia minimale e pochi significativi oggetti: in particolare, abbiamo scelto di dare corpo a tutti gli elementi cartacei presenti nella storia. Una scelta certo anacronistica, per come oggi il supporto della conoscenza sta diventando sempre più digitale, ma che ci ricorda come il sapere possa essere un'esperienza semplice, concreta e tangibile. Gran parte del racconto è quindi lasciato in mano all'attore: a una parola che si trasforma linguisticamente, passando da un dialetto all'altro, ed emotivamente; all'azione fisica che si articola come strumento ritmico e immaginativo. Co-protagonista l'ambientazione sonora, unico elemento d'innovazione mediale, che dialoga con la scena supportandola nei giochi ritmici, nelle atmosfere e negli apici di coinvolgimento.

"Cosa vuoi fare da grande?"
Quante volte ce lo sentiamo chiedere. Forse non sempre abbiamo le idee chiare. Ma una cosa deve essere sempre chiara: l'importanza dell'istruzione e del diritto allo studio.

Sono le chiavi che aprono tutte le porte sui futuri possibili di ognuno di noi. Pioniere indiscusso è stato Don Milani: l'entusiasmo, la fede nella Parola (sia religiosa che quotidiana) e l'intuizione lo portarono a capire l'importanza della formazione, di lì a fondare una scuola popolare per dare l'opportunità a tutta la comunità di poter crescere come persone in grado di confrontarsi, di esprimersi.
Nel centenario della nascita di Don Milani a circa 70 anni dalla fondazione della scuola di Barbiana, nonostante l'evoluzione e i mutamenti riscopriamo la straordinaria contemporaneità della sua didattica:

- Il profondo valore della Parola per sviluppare un proprio pensiero, un proprio senso critico.
- Come strumento di uguaglianza e non di omologazione, di riscatto.
- Diritto allo studio per capire, comunicare e scegliere.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

IL SOGNO DI ARLECCHINO

VIAGGIO NELLA COMMEDIA DELL'ARTE

con **Enrico Ferrari**, **Paolo Rozzi**, **Massimiliano Mastroeni**

regia **Pino Costalunga**

costumi **Antonia Munaretti**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro d'attore e di figura**

età consigliata **tout public**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

Arlecchino, la maschera più conosciuta della Commedia dell'Arte, è un'invenzione che risale a un attore preciso che con quella maschera e la sua compagnia riempì di stupore tutte le corti europee: si tratta del mantovano Tristano Martinelli che visse tra la seconda metà del '500 e l'inizio del '600. Quello che la storia, mescolata alla leggenda, ci racconta è che questo comico dell'arte, per inventare il suo Arlecchino, ha usato una maschera di diavolo della Sacra Rappresentazione, una forma di teatro popolare diffusa fin dal Medio Evo un po' in tutta Europa (i "Mystery Plays" inglesi o gli "Auto Sacramental" spagnoli) dove i diavoli avevano quasi sempre ruoli comici.

L'aura di leggenda che circonda Martinelli e il fascino che questa figura di uomo e attore ha sempre esercitato, ci permette di raccontare, tra dati storici e molta invenzione, il sogno di un modo di far teatro che diventò presto famoso in Europa e in tutto il Mondo: La Commedia dell'Arte. Lo spettacolo, seguendo la vita di Tristano Martinelli\Arlecchino, che fu amico intimo dei Reali di Francia e che diventò ricchissimo con una maschera da povero cialtrone, racconta, come in un sogno, la storia e la vivacità di tutto.

Un genere teatrale che ci ha regalato, oltre ad Arlecchino, altri personaggi rimasti nella memoria collettiva: dal tirchio Pantalone al povero Pulcinella, dalla bella Isabella al cocciuto Dottore, dal tronfio Capitano al povero Zanni. Un viaggio tra maschere e attori, tra diavoli e poveri diavoli, tra l'Inferno di un mondo di poveracci e la vita nelle splendidi corti del Rinascimento: un viaggio divertente e serio nel Mondo della Commedia dell'Arte.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

I MIRACOLI ESISTONO. LA STORIA DI PERLASCA

tratto da "**I miracoli esistono. La storia di Giorgio Perlasca**" di **Sara Rattaro**
con **Rossella Terragnoli**, **Benedetta Conte**
assistente alla regia **Benedetta Crescioni**

drammaturgia e regia **Pino Costalunga**

scenografie **Caterina Marcioni**

produzione **Fondazione AIDA ets**

con il patrocinino della
Fondazione Giorgio Perlasca

tecnica **teatro d'attore**

età consigliata **dagli 11 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

La bella operazione che fa Sara Rattaro nel suo libro "I MIRACOLI ESISTONO – Storia di Giorgio Perlasca", al quale lo spettacolo si ispira, è di mettere a confronto due storie: quella di Brigitte, ebrea ungherese da molti anni in Italia, e quella di Alice, una ragazzina alla quale Brigitte aveva fatto da baby-sitter quando era bambina e che per lei è sempre stata un punto di riferimento.

La vicenda di Brigitte, si incrocia con quella della difficile adolescenza di Alice, vittima di soprusi da parte di alcune compagne di scuola, che la perseguitano e la ricattano. Un continuo alternarsi tra la quotidianità di Alice e il ricordo di Brigitte, sfuggita allo sterminio programmato dai nazisti negli anni della seconda guerra mondiale, grazie al coraggio e al forte senso di umanità di un valoroso commerciante italiano, Giorgio Perlasca, che si era finto ambasciatore spagnolo a Budapest, rischiando continuamente la vita, per portare in salvo cinquemila ebrei d'Ungheria.

È grazie alla vicenda di Brigitte che Alice capisce da che parte stare: dalla parte di chi ha più bisogno, dalla parte dell'umanità, dell'amore e del rispetto dell'altro in quanto essere umano. Alice impara che non bisogna essere indifferenti di fronte al dolore, ma che occorre avere il coraggio di scegliere, anche se la scelta costa spesso fatica e comporta rischio e sofferenza.

Una storia di civile eroismo nel contesto storico contraddistinto dalle atrocità della Shoah che si confronta con il presente di Alice. L'indifferenza e l'odio si celano sempre in qualche angolo nascosto della storia e possono saltar fuori in ogni momento, così come la bontà e il senso di fratellanza sono, per nostra fortuna, piantati saldamente da qualche parte e spesso rinascono, crescono e fioriscono dove e quando meno te lo aspetti.

Basta avere il coraggio di riconoscerli e farli propri.

GGG
DI ROALD DAHL

tratto dalla traduzione dell'opera letteraria
"The BFG" di Roald Dahl
traduzione **Donatella Ziliotto**
adattamento scenico **Pino Costalunga**
con **Annachiara Zanoli**

regia **Lucia Messina**

sound design **Andrea Santini**
scenografie **Federico Balestro**
costruzioni **Lucio Massella**
pupazzi **Caterina Marcioni**

produzione **Fondazione AIDA ets**

www.roalddahl.com

tecnica **teatro d'attore e di figura**

età consigliata **dai 5 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

Titolo originale: The BFG Copyright © Roald Dahl Nominee Ltd, 1982
Copyright © 1987 Adriano Salani Editore s.u.r.l.
Gruppo editoriale Mauri Spagnol, Milano

"...laggiù la strada del paese che conosce così bene
sembra completamente diversa:
le case appaiono sghembe, contorte,
come in un racconto fantastico.
Ogni cosa è pallida, spettrale, d'un biancore latteo...
Quella è proprio l'Ora delle Ombre..."

È proprio su questo mondo sconosciuto che Sofia decide di affacciarsi, nonostante i divieti degli adulti. Forse perché il mondo che vive nella quotidianità le è fin troppo conosciuto, nelle sue dinamiche ingabbianti, restrittive. Tutt'un tratto, tra le ombre, ne emerge una molto più grande, che pian piano rivela una figura inquietante e misteriosa. Qualcosa di sconosciuto e allo stesso tempo qualcosa di cui ogni bambino ha sentito parlare almeno una volta, in termini spiacevoli e spaventosi: un gigante. Una volta nella sua grotta, Sofia non può far altro che parlare, per prendere tempo e cercare conferma di un destino per lei sicuro. Ma proprio parlando inizia a scoprire un sacco di cose: come il gigante parli in una lingua un po' buffa e diversa dalla sua; la sua gentilezza e la sua attitudine a percepire ciò che è sottile; come dal suo punto di vista molte cose appaiano diverse dal solito. La conoscenza diventa lo strumento per affrontare paure e pregiudizi e scoprire l'empatia.

"Sofia: Io penso che il suo modo di esprimersi sia affascinante.
GGG: (felice) Davvero? Tu trova davvero? Beh, questo è il più bel regalo che io ho ricevuto in tutta la mia vita."

Man mano che Sofia conosce il GGG, non solo passa la paura: sebbene siano così tanto diversi l'uno dall'altro, tra i nostri protagonisti scatta un riconoscimento. Un riconoscimento tra piccoli che piccoli non sono. Il GGG, come Sofia, subisce i maltrattamenti di qualcuno di apparentemente più grande: anche nel mondo dei giganti, ahimè, ci sono disuguaglianze e giochi di forza. Dall'alleanza tra bambina e gigante nasce una soluzione che non prevede però giochi di forza, bensì un appello a un mondo sottile e meraviglioso, all'esperienza intima e impalpabile del sogno.
Dal loro incontro nasce una forza del cuore che porta ad osare al di là dell'inimmaginabile. Questo coraggio nato da un incontro sincero è il più bel messaggio che la storia del GGG possa regalare a bambini e adulti.
Insomma, laddove non ci aspettiamo, può nascondersi qualcosa di curioso, di interessante, qualcosa da imparare. Laddove non ci aspettiamo, potremmo incontrare anche un amico. E un'amicizia sincera e leale può dare vita a qualcosa di inatteso, importante.

GGG è la seconda tappa di un filone di teatro di narrazione per bambini che ha preso forma l'anno scorso con lo spettacolo Cipì, tratto dal racconto di Mario Lodi e interpretato dalla stessa attrice.
La sfida che desideriamo ripetere e approfondire è quella di creare una messinscena a misura di un solo interprete, senza perdere però occasioni di meraviglia e poliedricità del racconto dove ci sono le linee rosa diamo una invio a capo in più.

Annachiara Zanoli, attrice con background di doppiaggio e teatro di figura, porterà avanti la narrazione dando vita ai pupazzi di Sofia e del GGG; interpretando lei stessa oltre che la figura della narratrice, anche quella della regina; utilizzando oggetti ed elementi scenografici in maniera espressiva.

La regia di Lucia Messina vuole ancora una volta distinguersi per un uso funzionale della scena, con la scelta di una scenografia a strati, che si rivelano di scena in scena trasformando l'immagine e l'azione.

Fondamentale a questo scopo la collaborazione tra Federico Balestro, giovane bozzettista e realizzatore di talento, e Caterina Marcioni, scenografa realizzatrice di Fondazione Arena di Verona, che già da qualche produzione si occupa della realizzazione di pupazzi poetici e funzionali. Un'attenzione particolare è dedicata alla creazione di un disegno sonoro accurato: oltre a dare tridimensionalità al racconto, in alcuni momenti sarà parte integrante dell'azione scenica. Il fil rouge che seguiremo in ogni parte della realizzazione dello spettacolo sarà quello del sogno, delle sue possibili manifestazioni e di ciò che può rappresentare anche per noi, narratori di storie.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

CIPÌ

tratto da **"Cipì" di Mario Lodi e i suoi ragazzi**
con **Annachiara Zanoli**

regia **Lucia Messina**

scenografie e pupazzi **Caterina Marcioni**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro di figura**

età consigliata **dai 3 anni**
in lingua inglese **dai 7 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

"Allora mi alzai dal mio posto e pensai: La scuola a cosa serve?
Un piccolo gruppo di bambini può cambiarla,
può trasformarla in un luogo di gioco?
Mi alzai e andai in mezzo a loro a guardare il mondo dalla finestra."

Cipì è un esuberante passerotto con tanta voglia di esplorare il mondo. Fin dalla nascita il nido gli sta stretto e i consigli della mamma non bastano a frenare la sua curiosità: il desiderio di conoscere il mondo è sempre più forte di qualsiasi prudenza. Eppure questa sua ribellione lo porta a misurarsi con grandi esperienze ed imprese: scopre le bellezze della natura, il valore dell'amicizia, impara a difendersi dai pericoli e lottare sempre per la verità. Alla fine, diventa padre e insegna ai suoi figli "ad essere laboriosi per mantenersi onesti, ad essere buoni per poter essere amati, ad aprire bene gli occhi per distinguere il vero dal falso, ad essere coraggiosi per difendere la libertà".

Mario Lodi è stato un maestro rivoluzionario e il suo impegno pedagogico per una scuola nuova, basata sul rispetto del bambino, sull'ascolto e sulla libertà di apprendimento, ha ispirato molti giovani insegnanti dando un'importante spinta di cambiamento al mondo dell'istruzione.
Nello spettacolo sono sviluppati temi legati alla formazione del bambino: la curiosità e il desiderio di essere sé stessi, che richiede a volte un po' di trasgressione; lo sviluppo dell'identità attraverso l'esperienza e il ruolo fondamentale dei genitori nell'accompagnare questo percorso; la relazione con l'altro, in termini di gioco, amicizia e amore.

Mario Lodi, dopo cent'anni dalla sua nascita, si fa ancora ricordare con questa frase per il suo essenziale contributo al mondo della pedagogia. La necessità di un cambio di visione, di uno spostamento, non sempre comodo, da parte del maestro, mostra come l'atto educativo sia prima di tutto un incontro. Così è nata la storia di Cipì, scritta da un maestro e dai suoi allievi, immaginata guardando fuori dalla finestra.
Questa apertura al gioco e all'immaginazione è stata anche la linea guida di Fondazione Aida per l'allestimento dello spettacolo.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

IL MAGO DI OZ

con **Anna Chiara Zanoli / Elena Pavan, Martina Lodi, Francesco Manfredi**

regia **Pino Costalunga**

scenografie **Federico Balestro**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro d'attore e di figura**

età consigliata **dai 4 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

La piccola Dorothy, una bambina che vive nel Kansas assieme ai propri zii e a Toto, il suo cane, viene scaraventata da un ciclone improvviso in un paese popolato da strani personaggi. Con la sua casa atterra nel villaggio dei Succhialimoni, degli ometti bizzarri che le mostrano da subito la loro gratitudine: la bambina ha ucciso la Strega cattiva dell'Est, che ha avuto la peggio schiacciata dalla caduta della casa.

Quello che resta di lei sono delle scarpe d'argento che Dorothy indossa senza capire quali grandi poteri nascondano. Il suo unico pensiero è quello di fare ritorno a casa, ma pare che il solo che possa aiutarla è il Mago di Oz. Dorothy, quindi, altro non può fare che andare a cercare il Grande e Terribile Oz che si trova al centro di quel magico regno. Lungo il cammino che la condurrà dal Mago, Dorothy incontra lo Spaventapasseri, il Boscaiolo di Latta e il Leone Vigliacco. Ognuno di loro pensa di avere un vuoto da colmare, come se mancasse loro qualcosa per essere ciò che desiderano, per questo hanno bisogno anche loro dell'intervento del Mago di Oz. Lo Spaventapasseri crede di aver bisogno di un cervello, il Boscaiolo di Latta di un cuore e il Leone di coraggio, mentre Dorothy non vuole fare altro che ritornare nel suo paese. Durante il viaggio alla ricerca del Grande Mago di Oz, ognuno di loro, affrontando le proprie paure per superare gli ostacoli che incontrerà lungo il percorso, mostrerà di possedere già ciò che pensava gli mancasse.

Da sempre considerata una delle favole più belle per l'infanzia, il Mago di Oz conserva intatto il suo fascino anche grazie alle numerose interpretazioni che negli anni ne sono state date; esistono molteplici letture possibili di questo meraviglioso viaggio, noi ci siamo rivolti direttamente al testo di Baum cercando di evidenziarne l'aspetto più "fantastico" legato a quell'esperienza attraverso cui tutti siamo passati: quel pericoloso e tortuoso cammino che è il crescere, il diventare grandi. Ci vuole decisamente cervello, cuore e coraggio!

Il viaggio che la piccola Dorothy fa verso il paese di Oz, assieme al suo cagnolino Toto e allo Spaventapasseri, all'Uomo di Latta e al Leone, è non solo un viaggio che parte dal Kansas per arrivare in un paese fantastico, ma è anche un viaggio nella Fantasia e con la Fantasia. E cosa si può fare di meglio, in uno spettacolo teatrale, se non usare proprio il teatro per intraprendere questo meraviglioso viaggio? E in che modo lo si può fare? Immaginate in scena quelle strane macchine che, in quel tempo in cui non c'erano né computer né altoparlanti, si usavano proprio in Teatro per riprodurre il suono: la bellissima macchina del vento, per esempio, una specie di mulino di legno che fruscia su un tela, o le macchine del tuono, lastre di lamiera appese a un cavalletto di legno.

Immaginate che quelle macchine, oltre a emettere suoni ed effetti, siano capaci di far scoprire un po' alla volta luoghi diversi e di saper creare paesaggi coloratissimi e fantastici. Immaginate che i personaggi della storia saltino fuori come per incanto dalle vecchie corde attorcigliate o dai vecchi bauli impolverati. Immaginate poi in quel Teatro tre attori che si mettono a giocare con quegli oggetti divenuti bellissimi pupazzi e con quelle macchine piene di suoni ed effetti magici e misteriosi, tre attori che usano non solo la parola, ma anche e soprattutto il corpo con il suo ritmo e le sue mille possibilità.

Un gioco molto simile a quello che fanno i bambini, questo sarà il nostro gioco teatrale, un gioco che alle volte sembra che i bambini di oggi abbiano dimenticato visto che è stato proprio sostituito da tutte quelle "diavolerie" elettroniche – utili nel teatro come sono spesso utili anche ai bambini – ma che sembrano aver sopito la fantasia e la forza creativa del nostro "io bambino", sia in teatro come nella vita.

LE QUATTRO STAGIONI E PICCOLO VENTO

tratto dal libro **"Le quattro stagioni" di Chiara Carminati**
drammaturgia **Chiara Carminati e Nicoletta Vicentini**
con **Martina Lodi**, **Matteo Erli**, **Rossella Terragnoli**

regia **Nicoletta Vicentini**

musiche **Antonio Vivaldi**
illustrazioni **Pia Valentinis**
costumi **Sonia Mirandola**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro d'attore e proiezioni**

età consigliata **dai 4 anni**

durata **60 minuti**

Lo spettacolo è vincitore del prestigioso premio "Briciole di fiaba 2012"

TRAILER

MORE INFO

"Buongiorno Primavera! Sono io, Piccolo Vento! Canto dall'alto e mi tuffo, mi intrufolo in ogni spiraglio soffiando con voce di tuono, arruffo le piume dei passeri che ridono e ridono e ridono e volano in alto pieni di aria."

La proposta teatrale per bambini e famiglie è uno spettacolo che coinvolge il pubblico dei più piccoli sul tema delle quattro stagioni e dell'ascolto della natura.

Sulla base delle musiche de "Le quattro stagioni" di Antonio Vivaldi, un esempio di musica a soggetto vitale e ricca d'inventiva, si snoda questa frizzante storia che segue con sorrisi e poesia le avventure di Piccolo Vento attraverso le stagioni e i loro cambiamenti: paesaggi, colori, profumi, sfumature, suoni...e musiche.

Con l'aiuto dei tre attori in scena, Piccolo Vento parla al pubblico attirando l'attenzione dei bambini sull'osservazione delle piccole cose della natura e sull'ascolto del racconto musicale.
I tre attori in scena, alternandosi in danze e narrazioni, giocheranno insieme ai bambini ad ascoltare le parole di Piccolo Vento, e ad accompagnarlo alla ricerca della sua mamma Zefiro, scivolando armoniosamente da una stagione all'altra.

Lo spettacolo è liberamente ispirato al libro "Le quattro stagioni" di Chiara Carminati e Pia Valentinis (Rizzoli), le cui illustrazioni diventano parte viva della scenografia.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

ALICE E I DIRITTI DELLE MERAVIGLIE

ispirato da
Il grande libro dei diritti dei bambini
di Amnesty International
con **Benedetta Conte**, **Rossella Terragnoli**

drammaturgia e regia **Nicoletta Vicentini**

illustrazioni **Raffaella Dolci**
pupazzi **Marco Scacchetti**
costumi **Antonia Munaretti**

co-produzione **Fondazione AIDA ets**
Amnesty International
sezione italiana

tecnica **teatro d'attore**

età consigliata **dai 6 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

Chi non conosce Alice? In molti la ricordano come la protagonista del capolavoro di Lewis Carroll, *Alice nel Paese delle Meraviglie* (1865), il classico della letteratura inglese che ha incantato milioni di ragazzi grazie all'atmosfera magica e stravagante, e appassionato moltissimi adulti con i giochi e i paradossi logici e verbali. Ispirandosi all'Alice di Lewis Carroll e al testo edito da Amnesty International *Il grande libro dei bambini* Fondazione Aida ets propone questa versione a metà in cui Alice è di ritorno da un viaggio *dal Pianeta Terra*; che ha intrapreso per scoprire usi e costumi di *queste cose meravigliose*, come lei stessa definisce i bambini. Una volta tornata, pungolata dalla Regina di cuori, Alice estrae dalla valigia, uno per volta, gli oggetti che ha raccolto durante il viaggio. Ad ogni oggetto è legato un ricordo, ad ogni ricordo un episodio, ad ogni episodio una storia e un bambino, ad ogni bambino un diritto negato. Alice ripercorre così i diritti fondamentali dell'infanzia, attraversando più volte, in un senso o nell'altro, il confine che separa il *Paese delle Meraviglie* dalla realtà, raccontando, con leggerezza, storie di infanzia negata.

Un testo dalla struttura semplice che non nasconde un intento pedagogico: rendere consapevoli i bambini dei diritti dei quali troppo spesso sono privati, a cominciare dai bambini del cosiddetto primo mondo. Uno spettacolo che trae spunto da Il Grande libro dei Diritti dei bambini di Amnesty International, e lo rielabora per farne un racconto avvincente dedicato ai bambini e le loro famiglie. Un racconto che culmina nella celebrazione dei diritti dei bambini, e nella trasmissione di un messaggio importante: la salvaguardia dell'infanzia.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

I TRE PORCELLINI

con **Fabio Slemer**, **Riccardo Carbone**, **Stefano Zanelli**

drammaturgia e regia **Massimo Lazzeri**

musiche **Massimo Lazzeri**
scenografie **Andrea Coppi**
pupazzi **Gino Copelli**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro d'attore e figura**

età consigliata **dai 3 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

A prima vista potrebbe sembrare la classica storia dei tre porcellini, ognuno con la sua casa, con l'albero di mele, il camino dal quale si cala il lupo cattivo che li perseguita... Se non fosse che, all'inizio della storia, il lupo si presenta alle selezioni di un noto programma televisivo musicale, canta il suo pezzo forte, ma... non viene accettato
Se non fosse che il lupo, sbagliando strada, arriva ad una casa di mattoni dove crede di trovare un porcellino, ma dalla quale invece esce...una vecchina, che altri non è se non la nonna di Cappuccetto Rosso (che questo lupo non ha nessuna intenzione di mangiare!).
Se non fosse anche che i tre porcellini, una volta messo in fuga il lupo, decidono di intraprendere la carriera artistica e fondare un gruppo, la "Pig Band".Tre attori quasi invisibili animano cinque pupazzi che cantano, ballano, saltano, corrono (chi più, chi meno...) su una verde collina che si trasforma via via in casa di paglia, legno e mattoni, in strada di campagna e in albero di mele.
Una nonna nella storia sbagliata (o sarà lei in quella giusta e tutti gli altri fuori posto?), tre allegri porcellini e un lupo, che ha un'unica passione (quella della musica) e un'unica paura (quella dei bambini)!
Le canzoni che i personaggi cantano, passando dal rock leggero ad un accattivante stile country, coinvolgeranno i bambini con le loro orecchiabili melodie e proietteranno i grandi in un'atmosfera gioiosa di campagna americana assolata.

PIPPI CALZELUNGHE

Di Astrid Lindgren

tratto da "**Pippi Calzelunghe" di Astrid Lindgren**
traduzione **Pino Costalunga**, **Marinella Rolfart**
con **Alice Canovi**, **Matteo Erli**, **Annachiara Zanoli**
adattamento e regia **Pino Costalunga**, **Marinella Rolfart**

drammaturgia e regia **Pino Costalunga**, **Marinella Rolfart**

scenografie, pupazzi e costumi **Tjåsa Gusfor**

co-produzione **Fondazione AIDA ets**
Glossateatro
Papagena

tecnica **teatro d'attore e di figura**

età consigliata **dai 4 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

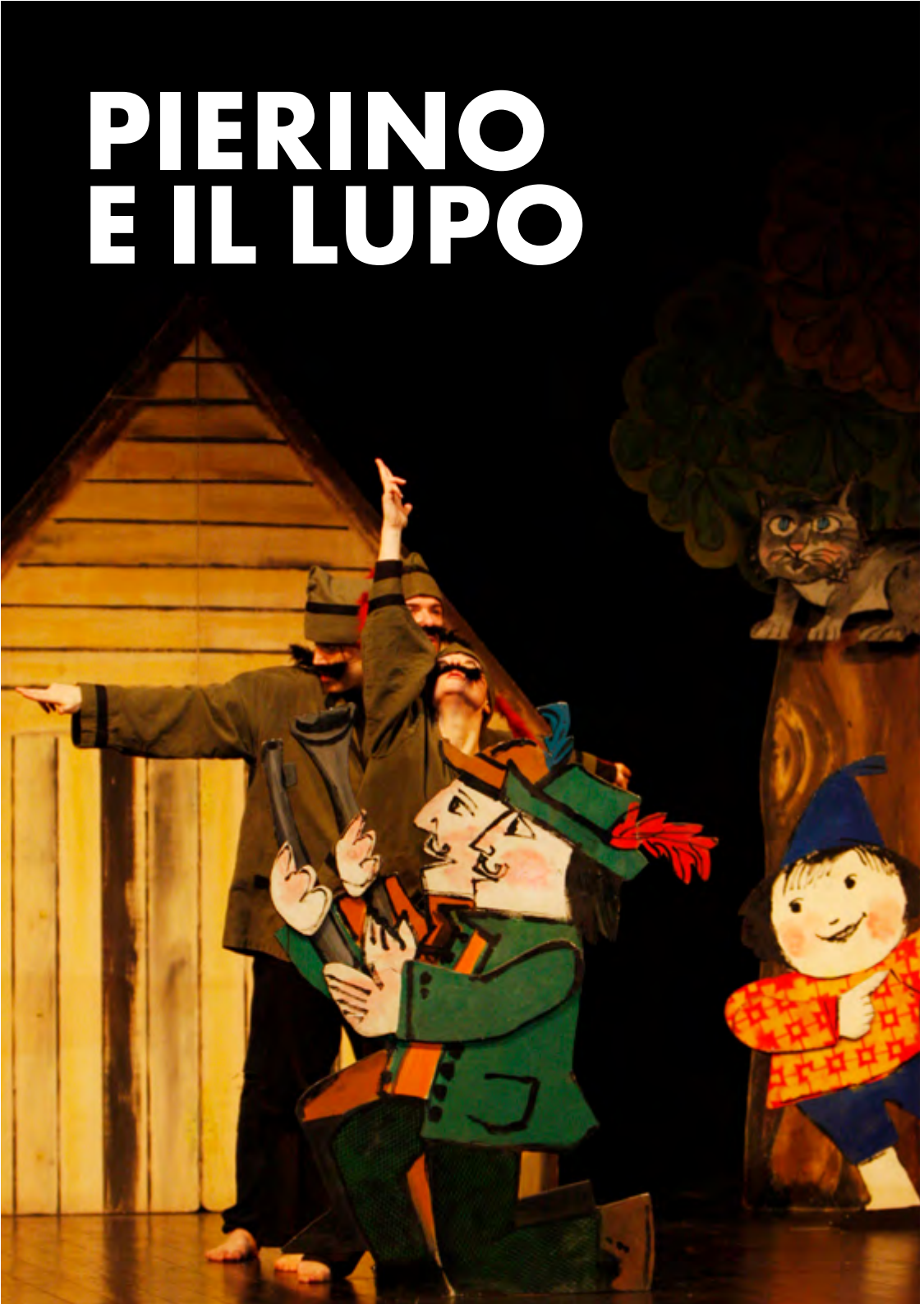
Lo spettacolo narra le vicende di Pippi, una bambina assolutamente fuori dagli schemi e dei sui amici attraverso i suoi occhi sbarazzini e spensierati. Dall'arrivo a Villa Villacolle ai giochi con Annika e Tommy, lo spettacolo restituisce un quadro esaustivo e divertente di uno dei personaggi più amati, il tutto in una scenografia coloratissima.
Scene, costumi e pupazzi sono stati realizzate da Tjåsa Gusfor, una delle più importanti scenografe svedesi, che ha ricreato il micro mondo di Pippi Calzelughe, una sorta di miniaturizzazione fantastica della sua casa, dentro e fuori, dove sono i pupazzi (guidati dagli attori in scena non nascosti come nel teatro delle marionette) i veri protagonisti della scena.

L'attore-manipolatore con sguardo fisso sul pupazzo si muove a vista in una scenografia a misura di pupazzo, e di bambino, catturando così l'attenzione di chi lo guarda.
Linguaggio verbale e di immagine, teatro di corpi e di figure in movimento:
sono queste le tecniche utilizzate per descrivere e raccontare ai bambini le vicende di Pippi.

Lo spettacolo nel suo complesso rimane assolutamente fedele al testo originale e restituisce quel sapore dolce e amaro del personaggio: una bambina assolutamente fuori dall'ordinario a cui tutto è concesso anche perché libera da impegni, doveri e regole. Tra le curiosità, si segnala che i tratti di questo personaggio sono stati di ispirazione per molti bestseller della letteratura svedese, tra questi il personaggio di Lisbeth Salander della saga Millenium di Stieg Larsson.
Allestito nel 2007 in occasione del centenario della nascita dell'autrice, lo spettacolo è tra i più longevi ed apprezzati della Fondazione Aida, centro di produzione teatrale di Verona.

Durante l'allestimento Olof Nyman, il marito di Karin, figlia di Astrid Lindgren e rappresentante degli eredi, ha revisionato la drammaturgia del testo confermandone l'autenticità. La stessa Karin ha partecipato alle prove generali approvandone definitivamente la distribuzione in Italia. Pochi anni dopo, con questo spettacolo Fondazione Aida ha vinto il Biglietto d'oro Agis-ETI per il successo di pubblico conseguito.

PIERINO E IL LUPO



tratto da **"Pierino e il Lupo" favola musicale di Sergej Prokofev**
adattamento teatrale **Nicoletta Vicentini**
con **Enrico Ferrari, Rossella Terragnoli, Annachiara Zanoli**

regia **Nicoletta Vicentini**

musiche **Sergej Prokof'ev**
registrate dall'Orchestra Verdi di Milano per gentile concessione della rivista Amadeus
scenografie **Emanuele Luzzati**
costruzioni **Maria Bellesini**
illustrazioni **Emanuele Luzzati**

produzione **Fondazione AIDA ets**

voce narrante **Dario Fo**

tecnica **teatro d'attore**

età consigliata **dai 4 anni**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

Tre attori pasticcioni mettono in scena, o per meglio dire cercano di farlo, la ben nota favola musicale "Pierino e il lupo" di Sergej Prokof'ev. Già dal nome complicato iniziano i primi problemi, perché i tre non hanno proprio studiato e sono costretti a improvvisare ed inventare idee strampalate, cercando la complicità del pubblico, per orientarsi fra gatti, papere, lupi, corni e clarinetti.

Per fortuna su di loro regna indiscussa la figura del Grande Narratore che, con la sua voce, li guida sicuro lungo il percorso della fiaba. Ma i tre attori, un po' clown un po' comici dell'arte, sono talmente distratti e confusionari che non seguono bene il racconto, provano a fare previsioni azzardate sui destini dei protagonisti della fiaba e spesso dovranno chiedere aiuto ai bambini per capire meglio la storia e permettere al Grande Narratore di proseguire.
Come bimbi curiosi, i tre attori, proveranno a reinventare i personaggi: "Come cambierà il carattere del lupo se invece di affidarlo ai corni lo facciamo suonare agli archi?" e giocando insieme con il pubblico in una orchestra immaginaria, in un libero gioco di associazioni, scopriranno che in "Pierino e il lupo" la cosa importante è che la storia inventata faccia i conti con la musica e con i suoi vari momenti espressivi.
Prokof'ev ha scritto la sua fiaba musicale con un preciso scopo educativo: far conoscere ai bambini i principali strumenti dell'orchestra, il loro suono, il loro carattere espressivo. Per questo ha associato ad ogni strumento un personaggio e un particolare motivo musicale.
La voce narrante dello spettacolo, "il Grande Narratore", è la voce di Dario Fo che, con il suo genio teatrale, rivisita la fiaba originale ridonandole una nuova giovinezza.
Sulla scena i tre attori utilizzano lazzi e gag per costruire un ponte fra la storia e il pubblico. La loro confusione diviene pretesto per puntualizzare e sottolineare passaggi didattici importanti. Il meccanismo di complicità con il pubblico fa in modo che, a volte, siano i bambini stessi a spiegare, impersonificando il ruolo di insegnante per questi tre alunni poco studiosi. Ogni piccolo spettatore può quindi, nei momenti di interazione, dare aiuto, chiarificazioni e suggerimenti, divenendo così protagonista di un percorso di apprendimento.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

IL PRINCIPE FELICE

con **Alice Canovi**, **Annachiara Zanoli**

regia **Matteo Mirandola**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro d'attore**

età consigliata **dai 5 anni**

durata **60 minuti**

MORE INFO

Lo spettacolo è tratto da una delle fiabe più note, belle, ironiche e commoventi di Oscar Wilde. È la storia di una profonda amicizia che nasce tra un rondinotto e un principe, ormai statua impreziosita da gioielli pregiati. Amicizia che evolverà fino a diventare amore e condivisione di una sorte apparentemente amara.

Nonostante l'arrivo imminente dell'inverno, la rondine rimane per aiutare il principe a distribuire le sue ricchezze ai poveri e ai diseredati della città, dei quali il principe non si era mai accorto quando era un principe in carne ed ossa, perché costretto a vivere perennemente felice dentro le mura del suo invalicabile castello.

Vuole essere dolce, vivace, ironico e commovente proprio come lo è la fiaba che sa unire sapientemente tutti questi elementi senza mai indugiare troppo sull'uno o sull'altro. Sul palcoscenico due attori che narrano, si muovono, cantano, e dalle cui mani, dal nulla, come per magia, utilizzando pezzi di carta e cartoncino, tutto nasce e la storia si dipana. Sotto gli occhi dello spettatore si formano nuvole, rondini, angeli, fiori, ecc. Tutte le forme realizzate con la carta sono facilmente ricostruibili anche dai bambini.

L'amicizia è un bel sentimento che ci gratifica ma ci richiede anche molta dedizione. L'amore ci dà entusiasmo ma può richiederci anche spirito di sacrificio. Sentimenti grandi, nobili, che spesso si trovano a fare i conti con un mondo fatto di cose molto più piccole e meschine. Non si può dire: basterebbe poco.

FIABE IN CONCERTO...

E IL SOGNO REALTÀ DIVERRÀ

con **Giulia Mattarucco, Stefano Colli, Riccardo Sarti, Maddalena Luppi**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro musicale**

età consigliata **tout public**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

Chi non ha sognato di volare sul tappeto volante, fare un bagno in fondo al mare, vivere un amore puro e autentico o affrontare l'impervio deserto ghiacciato?

Chi di noi non ha sognato almeno una volta di volare sul tappeto volante insieme ad Aladdin e Jasmine, di fare un bagno in fondo al mare con Ariel e Sebastian, di vivere un amore puro e incondizionato come quello della Bella e la Bestia o di fare visita ad Elsa e Anna nel freddo regno di Arendelle per poi farsi scaldare dai caldi abbracci di Olaf?

Questa è la magia che da sempre Walt Disney ha saputo regalarci e che non ha mai smesso di far sognare grandi e piccini attraverso le sue storie indimenticabili, ma soprattutto grazie alla sua musica!

Vi aspettiamo per vivere insieme a noi un indimenticabile viaggio attraverso le più belle colonne sonore che hanno segnato prima la nostra infanzia e poi la nostra vita!

Dal 2022, Fondazione Aida Ets ha avviato una collaborazione con i Muffins, un gruppo teatrale di Bologna composto da quattro performers con background diversificato che spazia dal doppiaggio e dal cantautorato alla conduzione televisiva e radiofonica, ha unito le proprie competenze per esplorare il mondo del musical.

Fondazione Aida si è impegnata a condividere la propria esperienza al fine di creare una sinergia nella promozione e produzione di spettacoli a tema musicale adatti a tutte le età. L'obiettivo è offrire al pubblico esperienze uniche e coinvolgenti attraverso la creatività del quartetto.

BROADWAY EXPRESS

FEBBRE DA MUSICAL!

con **"I Muffins" Giulia Mattarucco, Stefano Colli, Riccardo Sarti, Maddalena Luppi**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro musicale**

età consigliata **tout public**

durata **60 minuti**

TRAILER

MORE INFO

Salite sul Broadway Express per un indimenticabile viaggio di sola andata verso il mondo del Musical!

Siete pronti a scatenarvi sulle note di "Grease", "Chicago" e "Mamma Mia"; a emozionarvi rivivendo le tormentate storie d'amore di "Romeo e Giulietta" e de "I Promessi Sposi"? Non mancheranno inoltre opere emblematiche come il musical "Nine" tratto da 8½ di Fellini. E naturalmente non finisce qui: le fermate sono tante e il viaggio è lungo. Quindi non vi resta che preparare i bagagli, convalidare il biglietto e salire con noi sul Broadway Express!

Preparatevi a rivivere le emozioni delle vostre canzoni preferite, a scoprire nuovi classici e a lasciarvi trasportare dall'incanto di Broadway. "Broadway Express" non è solo uno spettacolo, è un'esperienza che vi farà sognare ad occhi aperti e cantare a squarciagola. Un must per tutti gli amanti del musical e per chiunque voglia immergersi nell'arte e nella magia del teatro.

Dal 2022, Fondazione Aida Ets ha avviato una collaborazione con i Muffins, un gruppo teatrale di Bologna composto da quattro performers con background diversificato che spazia dal doppiaggio e dal cantautorato alla conduzione televisiva e radiofonica, ha unito le proprie competenze per esplorare il mondo del musical.

Fondazione Aida si è impegnata a condividere la propria esperienza al fine di creare una sinergia nella promozione e produzione di spettacoli a tema musicale adatti a tutte le età. L'obiettivo è offrire al pubblico esperienze uniche e coinvolgenti attraverso la creatività del quartetto.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida

COMICS STORY

con **"I Muffins" Giulia Mattarucco, Stefano Colli, Riccardo Sarti, Maddalena Luppi**

arrangiamento musicale **Eleonora Beddini**

produzione **Fondazione AIDA ets**

tecnica **teatro musicale**

età consigliata **tout public**

durata **60 minuti**

Siete pronti a tuffarvi nel passato e a cantare insieme a noi?

Crescere con certi personaggi e melodie crea legami emotivi profondi, che possono generare una forte nostalgia negli adulti quando sentono quelle sigle in età più avanzata. Non sono semplici introduzioni ma brani che contribuiscono a creare un'identità visiva e sonora distintiva per ogni cartone animato. I personaggi e le trame vengono facilmente riconosciuti grazie alle sigle, contribuendo alla forza del brand e alla sua duratura impronta nella cultura popolare. Molte sigle sono vere e proprie composizioni musicali. Esse introducono i bambini a vari generi musicali e stili, stimolando un interesse per la musica e l'arte. Talvolta, le sigle diventano il primo contatto di un bambino con il mondo della musica.

Lo show sfrutterà il ruolo centrale di queste sigle scaturendo senso di familiarità e nostalgia connettendo il pubblico insieme agli artisti, e soprattutto i bambini con i genitori i quali riconosceranno questi intramontabili motivetti della loro infanzia. Oltretutto, non dobbiamo dimenticare che i cartoni animati sono celebri per i loro personaggi iconici e indimenticabili, che hanno lasciato un'impronta indelebile nell'infanzia di molte persone in tutto il mondo. Nel corso del tempo, tuttavia, molte delle sigle di questi cartoni hanno acquisito una fama paragonabile, se non superiore, a quella dei personaggi stessi, trasformandosi in vere e proprie hit musicali di classifica.

Comics Story vuole riportare in vita e reinventa alcune di queste indimenticabili sigle che hanno segnato la storia dei cartoni animati in Italia, attraverso uno spettacolo musicale vivace e divertente adatto a tutte le età. Il tutto sarà arricchito da sketch interattivi, sfide musicali all'ultima nota e riscritture moderne di eroi, eroine e creature magiche.
Verrà messa una particolare attenzione anche alla storia del mondo dell'animazione, della musica contemporanea e della televisione: dall'indimenticabile motivo de "La pantera rosa", personaggio creato nel 1963 da Isadore "Friz" Freleng per i titoli di testa del film di Blake Edwards che diede inizio alla serie dedicata all'ispettore Clouseau; al tenero anatroccolo Calimero, apparso per la prima volta in una nota pubblicità per detersivi di Carosello e poi cantato da Cristina d'Avena nella sigla dell'omonima serie animata; fino ai successi intramontabili dell'animazione giapponese che hanno caratterizzato gli anni '80.

fondazione AIDA ets
Via Dino Degani, 6
37125 Verona (VR)

fondazione@fondazioneaida.it 045 8001471 / 045 595284
www.fondazioneaida.it Fondazione Aida - Ets fondazioneaida_spettacolo
f_aidateatrospettacolo Fondazione Aida